

Comitato Nazionale Consultivo per l'Agriturismo

Il settore delle fattorie didattiche in Italia: caratteristiche e strategie

Roma, luglio 2017



Comitato Nazionale Consultivo per l'Agriturismo



Il settore delle fattorie didattiche in Italia: caratteristiche e strategie

Roma Luglio 2017

Pubblicazione gratuita, realizzata con contributo del
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

ISMEA © Copyright 2017

www.ismea.it

www.agriturismoitalia.gov.it

Documento prodotto con il contributo del
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Responsabile della pubblicazione: **RAFFAELE BORRIELLO**

Responsabile scientifico: **FABIO DEL BRAVO**

Responsabile del progetto: **ROBERTO D'AURIA**

Indagine in campo ed elaborazione informazioni: **FRANCO TORELLI**

Redazione: **FRANCO TORELLI**

Revisione testi e editing: **ROBERTA BUONOCORE, UMBERTO SELMI**

Progetto grafico ed impaginazione: **DAVIDE BARILLÀ**

	INTRODUZIONE	5
1	IL QUADRO DEL SETTORE	6
2	LA GAMMA DEI PRODOTTI E DELLE PROPOSTE	9
3	STRATEGIE DI PREZZO E VALORE ECONOMICO DELL'ATTIVITÀ	10
4	INTEGRAZIONE ORIZZONTALE	12
5	CARATTERISTICHE E ATTEGGIAMENTI DEI DIVERSI GRUPPI DI CLIENTI	16
6	I FATTORI DI ATTRAZIONE DELLA FATTORIA DIDATTICA E I SERVIZI SOSTITUTIVI	20
7	I FATTORI CHIAVE DI SUCCESSO	23
8	LE STRATEGIE DI COMUNICAZIONE	26
9	MINACCE E OPPORTUNITÀ	28



foto: Fabcom



● Introduzione

Il settore agricolo italiano sta progressivamente evolvendo in direzione di attività e servizi diversificati e verso un'agricoltura *multifunzionale*, con l'adozione di un portafoglio prodotti/servizi più ampio.

Questo report vuole essere di sostegno alle aziende e alle relative organizzazioni e istituzioni nell'affrontare il mercato relativamente all'attività di fattoria didattica. Intende essere uno strumento semplice e concreto per fornire alcuni spunti conoscitivi e applicativi, soprattutto in termini di marketing.

L'attività di fattoria didattica è una componente che può svolgere una funzione importante di traino per un'impresa agricola multifunzionale, rispetto al soggiorno, alla ristorazione e alla vendita di prodotti.

“ *Può infatti avere il ruolo di veicolo di conoscenza, di comunicazione, di primo forte coinvolgimento nella riscoperta della cultura e delle tradizioni rurali e nel vissuto di una campagna maggiormente collegata alla vita di città.* ”

Il settore delle fattorie didattiche in Italia è una realtà economica ormai importante, basata sui valori della campagna. È un'attività che può essere svolta da un'azienda agrituristica o più semplicemente agricola, come più avanti vedremo in termini di proporzioni, che propone l'erogazione di servizi educativi e la realizzazione di progetti formativi per vari tipi di destinatari, che nei prossimi capitoli saranno analizzati nel dettaglio.

La base fondamentale di questo report è data dai risultati emersi da uno studio che Ismea ha realizzato nelle diverse aree nazionali, tramite colloqui di persona a circa 30 fattorie didattiche, ad oltre 20 operatori turistici, a una serie di pubbliche amministrazioni e di istituzioni scolastiche.

Si è trattato di una ricerca qualitativa, che ha avuto come intento non quello di fornire numeri, bensì concetti, idee, spunti di riflessione. Una ricerca che ha preso in considerazione sia il versante dell'offerta (per individuare le logiche imprenditoriali adottate, le strategie di approccio alla domanda, le modalità di comunicazione, i punti di forza e quelli di debolezza, le prospettive, le



esigenze di sostegno da parte delle istituzioni), sia quello della domanda, con l'obiettivo di analizzare i servizi e i prodotti richiesti, gli iter decisionali e i meccanismi di scelta, le caratteristiche attese, le difficoltà e gli eventuali motivi di insoddisfazione.

1. Il quadro del settore

Per la stima dei dati numerici che caratterizzano questo settore, ci si è basati sulle interviste agli operatori e ai testimoni privilegiati, e sono stati assunti come base di partenza alcuni aggregati statistici che hanno trattato l'argomento limitatamente a determinati aspetti, oltre a un paio di pubblicazioni¹.

Sono state considerate solo le fattorie didattiche che svolgono l'attività in modo organizzato e con una certa continuità e quindi quelle aziende agricole presenti negli albi territoriali, ove esistenti.

Non sono state prese in esame le fattorie didattiche che sono tali solo in modo irregolare, occasionale (magari, una o al massimo due volte all'anno), casuale, assolutamente difficili da quantificare. Per esempio, proprietari di terreni che non abitano in loco e che si trasferiscono in zona giusto per qualche lavoro di manutenzione o per ricevere i bambini a cui si mostra come si raccolgono e si lavorano le castagne, i frutti di bosco, ecc.

Non è da trascurare quella parte di produttori che si improvvisano fattoria didattica senza ottenere grandi risultati, perché oggi (e in futuro a maggior ragione) occorre essere competenti nell'ambito dell'educazione e dell'**intrattenimento**.

Il numero globale di fattorie didattiche in Italia si aggira su 2.900 aziende escludendo, come sopra affermato, le aziende e gli operatori che svolgono attività di fattoria didattica solo in modo sporadico e informale, e che in linea di massima non intendono modificare questa situazione, magari perché occorrerebbero forza lavoro, tempo ed energie. **Circa il 60% delle fattorie didattiche è costituito da imprese agrituristiche.**

¹ Fonti statistiche: Alimos, Agriturst, Istat. Pubblicazioni: "Fattoria didattica: come organizzarla, come promuoverla", di Orefice Giuseppe, Rizzuto Margherita, Agra Ed., Roma 2009; "Marketing turistico: strategie di comunicazione dell'azienda agrituristica e il caso della fattoria didattica", di Sara De Marco, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, Anno Accademico 2015/2016.



Si tratta di una stima, in quanto la situazione nelle varie regioni è caratterizzata da **complessità ed eterogeneità**, come la presenza o meno di una normativa specifica per le fattorie didattiche (normativa che, quando presente, evidenzia contenuti non del tutto omogenei tra le varie regioni), dall'esistenza o meno di albi con strutture certificate o accreditate.

IMPRESE, VISITE E VISITATORI

N. fattorie didattiche in Italia	<i>in complesso</i>	2.900
	<i>di cui con agriturismo</i>	1.680
	<i>di cui senza agriturismo</i>	1.220
N. annuo di visite in giornata	<i>media per fattoria didattica che riceve visite in giornata</i>	1.700
	<i>in complesso (migliaia)</i>	4.700
N. annuo di visitatori in giornata	<i>totale (migliaia)</i>	4.050
	<i>di cui alunni fino a 14 anni (migliaia)</i>	3.400
N. annuo di giornate di presenza, escluse le visite in giornata	<i>media per fattoria didattica che riceve frequentatori diversi dalle visite in giornata</i>	1.750
	<i>in complesso (migliaia)</i>	255
N. annuo di giornate di presenza	<i>in complesso (migliaia)</i>	4.950

Fonte: elaborazioni e stime Ismea al 2016²

² Fonti statistiche: Alimos, Agriturist, Istat. Pubblicazione: "Fattoria didattica: come organizzarla, come promuoverla", di Orefice Giuseppe, Rizzuto Margherita, Agra Ed., Roma 2009.



Per quanto riguarda i volumi di attività, si è distinto fra visitatori in giornata e altri visitatori. Esempi della prima categoria sono le classi delle scuole elementari e delle scuole dell'infanzia. Nella seconda categoria rientrano, sempre a titolo esemplificativo, gli agrinidi, i campi estivi, le visite con soggiorno da parte di anziani, ecc.

Il numero annuo di visite in giornata si colloca sui 4,7 milioni a livello nazionale, corrispondenti a una media di 1.700 visite per fattoria.

Il numero di visitatori è inferiore, in quanto ci sono scuole che fanno anche 2-3 uscite all'anno con gli stessi bambini, magari all'interno di un percorso nelle diverse stagioni. Si stimano quindi circa 4 milioni di visitatori all'anno, di cui poco meno di 3 milioni e mezzo costituiti da bambini/ragazzi in età di nido, materna, elementare e media inferiore (solitamente, il gruppo medio di visita si colloca sui 45-50 alunni). Come riferimento, si tenga presente che oltre 9 milioni sono i bambini/ragazzi residenti in Italia con un'età inferiore ai 14 anni.

Rilevante è il fenomeno della **stagionalità** delle visite in fattoria da parte degli istituti scolastici, concentrate nei mesi di aprile e maggio, periodo a cui è attribuibile oltre il 60% delle visite annuali.

Considerando invece le visite diverse da quelle svolte in giornata, il numero annuo di giornate di presenza si situa intorno alle 255 mila, corrispondenti a una media per fattoria didattica che riceve frequentatori diversi dalle visite in giornata, pari a 1.750.



Foto: Luca Castellazzi



Sommando le visite in giornata con le altre tipologie di visite, si ottiene un totale di quasi **5 milioni di giornate di presenza all'anno**, sempre a livello nazionale. È questa la base su cui si cercherà di costruire qualche stima economica, nel capitolo dedicato anche alle strategie di prezzo.

Dalle risposte degli operatori si evince un trend in aumento verificato negli ultimi anni, in coerenza del resto con la crescita della numerosità di fattorie didattiche ufficiali annesse a un agriturismo dal 2010 ad oggi (con un raddoppio o quasi del numero iniziale).

● 2. La gamma dei prodotti e delle proposte

Nel settore delle fattorie didattiche, le esperienze proponibili sono veramente tante, per i bambini, per i ragazzi e anche per gli adulti. L'offerta è davvero ampia e variegata, legata di volta in volta alle scienze, alla degustazione e al *food in genere*, alla *cultura*, alla *riscoperta del passato*, ecc. Di seguito si descriveranno alcune tipologie di attività.

Nell'ambito delle attività basate sugli *aspetti scientifici*, vengono proposti percorsi per conoscere gli animali, il birdwatching, l'osservazione di una sorgente, l'osservazione del cielo, percorsi che attraversano la flora e la fauna tipica, attività finalizzate al riconoscimento delle erbe spontanee e delle erbe aromatiche, per arrivare a tecnologie particolari, come quella idroponica.

Sulla *riscoperta del passato*, l'utente può scegliere fra percorsi storici, visite ad attrezzature agricole storiche e a musei di fattoria, riscoperta dei giochi di una volta e dei giochi manuali, ecc.

Nell'ambito dei *percorsi agroalimentari*, la gamma delle proposte è molto vasta, si va dal laboratorio della spiga e del pane, in cui i bambini impastano e gli operatori cuociono, al percorso nelle vigne e del vino con vendemmia, raccolta dell'uva e pigiatura; dal tour delle acetaie, con degustazioni guidate per visitatori più adulti, abbinamenti con prodotti tipici del territorio, al laboratorio del grano con creazione di pizze, focacce, biscotti, pasta; dal percorso che parte dal foraggio e arriva al formaggio, alla strada del latte con mungitura e successiva preparazione di panna e burro. L'elenco non termina certo qui: ci sono i percorsi dal seme al frutto, dalla gallina all'uovo, dalle api al miele, dal frutto al vasetto di marmellata o conserva, dall'oliva all'olio, dalla pecora alla lana; poi, i percorsi didattici legati al cavallo (passeggiate, tecniche con cui si pulisce e si ferra); la semina della patata o del mais in primavera, con successiva fase di raccolta a settembre-ottobre.



Foto: Orti di Pace

Uscendo dal *food*, troviamo i laboratori per la preparazione di bagnoschiuma, shampoo o sapone, con fiori, radici e profumi, o con l'olio di oliva.

In un'ottica di lavorazione artigianale, esempi di proposte sono i laboratori contadini, la lavorazione del tufo, le creazioni con la terracotta, la decorazione di un vasetto per prodotti alimentari o per piantine, i laboratori del riciclo e in particolare il percorso della carta riciclata.

● 3. Strategie di prezzo e valore economico dell'attività

La visita in giornata a una fattoria didattica può svolgersi in diverse modalità. In certi casi, impegna solo mezza giornata; a volte, la prima uscita della scuola viene svolta in questo modo, poi se resta soddisfatta, la scuola diventa cliente fedele e tende ad organizzare in seguito anche visite di una giornata intera e con più classi ogni anno.

In altri casi, l'impegno è già dall'inizio di una giornata intera o comunque di un periodo superiore alla mezza giornata.



Diverse sono le politiche di prezzo proposte dalle singole fattorie, ma in media si può considerare un costo a giornata intorno ai 9 euro per visitatore, quando non è prevista la ristorazione (pranzo o merenda), e di quasi il doppio quando invece merenda o pranzo sono contemplati nella proposta alla scuola (per esempio, laboratorio + giro in fattoria + pranzo preparato dalla struttura). Queste cifre comprendono di solito anche un prodotto da portare a casa dopo averlo fabbricato, come una pagnotta, una pianta o altro ancora.

Si arriva così a stimare un fatturato complessivo di **70 milioni di euro**, in cui i margini per l'azienda agricola sono piuttosto compressi, pur considerando che la merenda ai bambini di solito è la loro stessa creazione. I prezzi praticati risentono del fatto che in passato si visitavano fattorie con animali che venivano pagate in maniera simbolica, mentre ora l'attività è diventata più organizzata e strutturata, e soprattutto con spessore didattico notevolmente superiore, quindi con costi ben precisi.

Tuttavia, il ritorno economico che una fattoria didattica offre all'imprenditore agricolo non è solo quello derivante dai proventi delle visite, ma anche quello generato dalla vendita dei prodotti o da altri servizi offerti ai visitatori, e soprattutto dalle attività che si possono sviluppare in momenti successivi, trainate dalle visite alla fattoria didattica. Ma di questo si parlerà più avanti.

PREZZI E VALORE ECONOMICO

Prezzo medio visita (euro)	<i>senza ristorazione</i>	9
	<i>con merenda/pranzo</i>	17,50
	<i>in media</i>	14
Fatturato (milioni di euro)		70
Spesa globale media delle famiglie per ogni visita (euro)		27

Fonte: elaborazioni e stime Ismea al 2016 ³

³ Fonti statistiche: Alimos, Agriturist, Istat. Pubblicazione: "Fattoria didattica: come organizzarla, come promuoverla", di Orefice Giuseppe, Rizzuto Margherita, Agra Ed., Roma 2009



Dal punto di vista della domanda, si deve sottolineare che il costo delle visite, in riferimento al target principale costituito dalle scuole, è nella maggior parte dei casi a carico delle famiglie utilizzatrici. Nella percezione di queste ultime, la cifra che assumerà maggior importanza è quella complessiva, che include anche il trasporto (la cui ditta deve essere individuata con una procedura di bando).

Il servizio di trasporto spesso si colloca sullo stesso livello, o anche su un livello superiore (specie se la fattoria è distante dalla scuola) rispetto al costo della visita e dell'eventuale pasto, per cui **la spesa globale media delle famiglie per ogni visita arriva intorno ai 27 euro**, a pieno carico. È sufficiente che cinque o sei famiglie non siano d'accordo per mettere la scuola in difficoltà.

Considerando che parte delle famiglie non è disposta a sostenere cifre al di sopra di un certo limite di spesa, o non è in grado di affrontarle, è inevitabile che il fattore prezzo sia un importante elemento decisionale.

“ *La presenza di un soggetto pubblico o privato disponibile a un co-finanziamento potrebbe risultare determinante, e anche la fattoria didattica potrebbe attivarsi e collaborare nella ricerca di uno sponsor.* ”

Per esempio, nel caso di progetti particolari come *Frutta e Verdura nelle Scuole*, le visite nelle strutture sono completamente gratuite per i bambini (compresi il trasporto e le consumazioni) e questo consente il coinvolgimento delle classi intere.

● 4. Integrazione orizzontale

Già si è accennato al fatto che il 60% delle fattorie didattiche è inserito in un'ottica di *multifunzionalità* più ampia, che comprende attività di agriturismo con alloggio e/o ristorazione. Altre fattorie didattiche, pur non avendo agriturismo, realizzano vendita diretta, oppure propongono il pernottamento in stanze, bungalow, tende.

La visita in fattoria delle scuole o di altre tipologie di utilizzatori può essere un'occasione per promuovere le altre attività offerte, al fine di raggiungere anche altri utenti potenziali e per integrare il margine economico strettamente legato alla componente didattica.



Nella tabella sottostante si è realizzata qualche stima in proposito, relativamente alle fattorie che svolgono anche attività agrituristica di ristorazione e/o ricettività e limitatamente alle visite della fascia 0-14 anni, che rappresenta quella numericamente preponderante.

Si è partiti dalla stima che circa un 12% di bambini/ragazzi in visita con la scuola ritorni poi in fattoria con la famiglia per un pranzo o una cena. È una stima emersa dai colloqui svolti, compressa dal fatto che non tutte le fattorie didattiche sono strutturate per fare attività di ristorazione. In complesso, il numero di pasti trainati dalle visite delle scuole nelle fattorie didattiche si colloca su un milione e mezzo di unità, nell'ipotesi che il gruppo familiare a cui il bambino appartiene sia in media di 3,5-4 persone. Si tratta di un'entità di pasti che rappresenta il 7,2% del numero potenziale di posti/ristorazione all'anno delle fattorie didattiche con attività di ristorazione.

Per realizzare una stima analoga per la ricettività, **si può partire dall'ipotesi che un 3,5% di bambini coinvolti nelle visite scolastiche alla fattoria ritorni con la propria famiglia per alloggiare** (anche in questo caso, la percentuale di ritorno è ridotta dalla presenza di alloggi solo in una parte, seppur consistente, di fattorie didattiche). Nell'ipotesi che il numero medio di pernottamenti sia di 2,5-3 giorni per un gruppo composto mediamente da 3-3,5 persone, il numero di pernottamenti complessivamente trainati dalle visite delle scuole nelle fattorie didattiche sarebbe a livello nazionale oltre un milione. In altri termini, il 16,5% sul numero potenziale di pernottamenti all'anno realizzabile dalle fattorie didattiche con servizio di alloggio.

EFFETTO TRAINO DELLE VISITE ALLA FATTORIA DIDATTICA DA PARTE DELLE SCUOLE

<i>Quota di ritorno con famiglia per ristorazione</i>	12%
<i>Quota di ritorno con famiglia per alloggio</i>	3,5%
<i>N. pasti trainati dalle visite delle scuole nelle fattorie didattiche (migliaia)</i>	1.540
<i>N. pernottamenti trainati dalle visite delle scuole nelle fattorie didattiche (migliaia)</i>	1.060

Fonte: stime Ismea al 2016



A livello di settore agriturismo nel suo complesso, in cui circa il 60% delle fattorie didattiche si inserisce, si tratta comunque di numeri da non trascurare. Si riportano quindi di seguito le principali grandezze relative al settore agriturismo, per avere un quadro di riferimento in termini di numero di aziende, attività di ristorazione reale e potenziale, attività di alloggio reale e potenziale.

Si tenga presente che il numero potenziale di posti ristorazione all'anno e il numero potenziale di pernottamenti all'anno sono stati stimati ipotizzando 330 giornate di attività (per la ristorazione, si sono considerati i due pasti principali nella giornata); la stima del numero di pasti erogati deriva dall'ipotesi di un'occupazione alquanto diversificata nelle varie aziende agrituristiche, alcune delle quali con servizio di ristorazione attivo solo nelle ore serali, altre solamente nel fine settimana, altre tutti i giorni o quasi, sia per pranzo sia per cena.

IMPRESE, VISITE E VISITATORI PER IL SETTORE DELL'AGRITURISMO ITALIANO IN COMPLESSO

N. agriturismi	<i>in complesso</i>	22.000
	<i>di cui con alloggio</i>	18.300
	<i>di cui con ristorazione</i>	11.200
Posti ristorazione in agriturismo	<i>N. (migliaia)</i>	430
	<i>N. potenziale di posti ristorazione all'anno (milioni)</i>	284
	<i>Stima del n. di pasti erogati (milioni)</i>	92
Posti letto in agriturismo	<i>N. (migliaia)</i>	250
	<i>N. potenziale di pernottamenti all'anno (migliaia)</i>	82.500
Arrivi negli agriturismi	<i>In complesso (migliaia)</i>	2.800
	<i>di cui italiani (migliaia)</i>	1.600
Presenze negli agriturismi	<i>In complesso (migliaia)</i>	11300
	<i>di cui italiani (migliaia)</i>	4.900
Quota occupazione posti letto		12,4%

Fonte: elaborazioni e stime Ismea al 2016⁴

⁴ Fonti statistiche: Alimos, Agriturst, Istat. Pubblicazione: "Fattoria didattica: come organizzarla, come promuoverla", di Orefice Giuseppe, Rizzuto Margherita, Agra Ed., Roma 2009.



foto: Guido Andolfato

A parte l'integrazione con l'attività di agriturismo, le fattorie didattiche hanno l'opportunità di sviluppare altre forme di integrazione orizzontale, parte delle quali già concretizzate da una quota di fattorie. Per esempio, **scambi con altre aziende** per quanto riguarda sia i prodotti, sia i servizi didattici o di altro tipo. Si tratta di aziende che non necessariamente sono fattorie didattiche, ma che possono essere semplicemente imprese agricole o di altro genere (come *b&b* della zona, unità artigianali di trasformazione dei prodotti agricoli: caseifici, cantine, oleifici, ecc.).

In ambito didattico, ci sono fattorie che hanno stretto interessanti accordi con enti, consorzi, imprese che gestiscono attrattività locali: visite turistiche/didattiche alle grotte o alle formazioni rocciose, escursioni alle foci di un fiume per osservarne la flora, visite a risorse storico-culturali o museali, ecc. A volte, la fattoria didattica si propone di accompagnare in auto il gruppo dalla loro sede all'attrattività in questione.

“ *Si sono poi sviluppate reti organizzate di fattorie didattiche, a livello locale o provinciale, come nel caso di alcuni consorzi agrituristici. Un ulteriore sviluppo potrebbe essere l'ingresso in circuiti europei, in collaborazione con altri paesi.* ”



Un aspetto su cui è forte la sensibilità dell'utilizzatore è quello delle problematiche legate al trasporto, che a volte è fonte di insoddisfazione e che *nella grande maggioranza dei casi è organizzato direttamente dal cliente, tramite gara d'appalto a società esterne.*

È raro, infatti, che la scuola possa utilizzare navette messe a disposizione dal Comune o dalla fattoria didattica stessa, o che quest'ultima proponga un pacchetto comprendente anche il trasporto.

● 5. Caratteristiche e atteggiamenti dei diversi gruppi di clienti

Il bacino dei potenziali utilizzatori di una fattoria didattica è piuttosto diversificato. L'utenza non è più limitata al mondo della scuola, ma coinvolge una domanda ben più ampia, a volte integrando attività per adulti e per bambini.

Oggi, il mondo delle fattorie didattiche è **aperto ad ogni fascia di età**, dalla scuola dell'infanzia e primaria, da sempre target prioritari, alle scuole secondarie inferiori e superiori, all'università, ai master post laurea, per arrivare alle famiglie, ai gruppi di adulti e di bambini in periodi extrascolastici, alle persone disabili, ecc.

I target sono quindi svariati; la scelta di alcuni di questi implica la necessità di prendere decisioni in termini di ospitalità, ricorso a collaborazioni esterne specialistiche, utilizzo di determinati supporti, ecc.

Ci sono fattorie didattiche che hanno fatto una scelta di concentrarsi su uno o al massimo due segmenti, mentre altre hanno optato al contrario per realizzare proposte aperte a tutti, con i vantaggi che possono sussistere in termini di ampiezza del mercato-obiettivo e continuità dell'attività nel corso dell'anno, ma anche con qualche possibile difficoltà, per esempio, a livello di specializzazione e di grado di soddisfazione raggiungibile presso alcuni segmenti di domanda.

“

Diverse fattorie didattiche da lunedì a venerdì fanno attività con i bambini delle scuole, mentre sabato e domenica ospitano famiglie, turisti o gruppi di vario genere.

”

Naturalmente, una regola base è quella che, se ci si rivolge a diversi target, è opportuno se non indispensabile **realizzare proposte differenti** nelle varie



sfaccettature e non solo in riferimento agli aspetti più evidenti (come le informazioni trasmesse a un diverso livello di complessità). Altrimenti, cercando di cogliere le attese di ogni tipologia di utenti, si rischia di deludere tutti i segmenti.

Nell'ambito del mondo della scuola, la fascia tutt'ora maggiormente coinvolta è quella delle elementari e della materna. Per la scuola dell'infanzia vengono proposte a volte una semplice visita per stare a contatto con gli animali, più spesso attività ludico-manipolative e sensoriali. Strumenti importanti sono il gioco e il racconto di storie e fiabe.

Non sono poche, comunque, le fattorie didattiche che si rivolgono alla fascia di età da zero a tre anni, la cui visita può avvenire con o senza la presenza dei genitori. In alcuni casi si offrono per questa fascia demografica servizi particolari, come gli agrinidi e l'agritata, una figura che eroga, all'interno di un'azienda agricola, servizi di cura dei bambini, magari in aree non coperte da servizi per la prima infanzia. Nell'agrinido i bambini giocano e imparano come si svolge una giornata di campagna e il lavoro della fattoria.

Per la scuola elementare, le proposte si differenziano a seconda della classe. La scoperta del mondo dell'agricoltura avviene solitamente in stretto collegamento con la programmazione scolastica.

Tutto il mondo della scuola si caratterizza per una molteplicità di soggetti coinvolti, in modo più o meno intenso a seconda della fascia di età, le cui attese vanno considerate e il più possibile soddisfatte. Ci sono infatti i bambini/ragazzi stessi, gli insegnanti, le famiglie.

Per gli insegnanti **è importante che l'attività corrisponda alla programmazione scolastica**, che consenta di approfondire gli argomenti trattati in classe, ma anche che siano rispettate le misure di *sicurezza* e, assolutamente non ultimo in ordine di rilevanza, che gli allievi siano **coinvolti in modo attivo**. I bambini si attendono di prendersi cura degli animali, desiderano che la parte teorica non sia lunga, che sia possibile portare a casa il frutto del loro lavoro. I genitori richiedono regole rigorose in termini di *sicurezza*, un costo accessibile, un corretto mix fra *divertimento* e *apprendimento*.

Per le stesse fasce di età (scuole elementari e materne, ma eventualmente anche medie inferiori) diversi sono poi i possibili rami di **attività extra-scolastica**: dai centri estivi alle settimane verdi durante l'anno (dove i progetti didattici devono avere un opportuno spessore relazionale alla durata dell'iniziativa), dai campeggi di durata anche di alcune settimane ai ritiri per gruppi di parrocchia, di scout o sportivi, dagli agricompleanni ad altri tipi di cerimonie (per esempio, in concomitanza con celebrazioni religiose).



Su livelli più ridotti di frequentazione si collocano le scuole medie inferiori e soprattutto quelle superiori.

“ *La fascia di età delle scuole medie inferiori (11-13 anni) trova nella fattoria didattica una valida opportunità per **uscire dal mondo digitale** dove spesso ci si rifugia, ma non sono trascurabili i problemi nel gestire la disciplina e nel coinvolgere i ragazzi di questa età pre-adolescenziale.* ”

È quindi assolutamente necessario progettare con cura le attività da intraprendere, in condivisione con i docenti.

Per le scuole superiori, è possibile realizzare visite a maggiore spessore formativo, consentendo di vedere l'applicazione di concetti affrontati in modo teorico, e questo vale in modo particolare per gli istituti a indirizzo agrario o alberghiero.

Anche gli studenti di determinati dipartimenti universitari (come scienze e tecnologie agrarie o alimentari) si trovano in situazioni analoghe, con la necessità di un'ulteriore **crescita del livello di contenuto** della visita; in effetti, qualche fattoria didattica ha **stipulato convenzioni con l'università**, principalmente per periodi di stage.

Altri potenziali utilizzatori sono i centri di formazione professionale.

Al di fuori del pianeta dell'istruzione, occorre ribadire che negli ultimi anni gli adulti si sono avvicinati a queste proposte, in gruppi organizzati o individualmente, soprattutto per quanto riguarda le famiglie con bambini. Diversi testimoni privilegiati indicano i **gruppi** e le **famiglie** come il **segmento maggiormente in crescita nel settore della fattoria didattica**.

I gruppi organizzati sono costituiti soprattutto da parrocchie, case di riposo e centri diurni, associazioni di persone diversamente abili; in certi casi, l'attività didattica rivolta a queste ultime viene svolta da una **cooperativa sociale**, dove soggetti con disabilità sono coinvolti attivamente, in un connubio educativo che può rivelarsi molto fruttuoso. Più raramente, i gruppi corrispondono a compagini aziendali, per esempio in un'ottica di team building.

Questi gruppi e queste organizzazioni formano una domanda naturalmente più difficile da identificare e da quantificare rispetto al mondo della scuola, dove i confini sono chiari e i riferimenti pure (gli istituti scolastici dei vari ordini).



Infine, i turisti. Alcune fattorie didattiche si rivolgono alla domanda dei turisti nel fine settimana, altre in modo più costante, molte altre non prevedono attività specifiche rivolte a questi potenziali utilizzatori. Non mancano aziende che non hanno un introito diretto dai turisti, limitandosi a beneficiare di quello indiretto connesso alla vendita di prodotti. Ma in questo caso **si tratta spesso di una attività didattica informale, svolta sporadicamente.**

Una parte seppur minoritaria di fattorie didattiche, è in contatto anche con tour operator e agenzie viaggi, o rientra come tappa importante nell'ambito di viaggi culturali.

Dal punto di vista delle agenzie viaggi, si rilevano comportamenti piuttosto differenziati: una quota (decisamente minoritaria) di operatori ha una lunga esperienza con le fattorie didattiche, propone al turista tante fattorie tra cui scegliere, ospita anche attività promozionali della singola fattoria presso la propria agenzia. In questi casi, **i fattori chiave della fattoria sono la capacità di parlare inglese e spesso la presenza del servizio di ristorazione**, definito un fattore tutt'altro che trascurabile.

Queste agenzie organizzano percorsi in fattorie didattiche, a volte con pernottamento, quasi sempre con il pranzo. Normalmente fanno servizio completo, ossia si prendono carico anche del trasporto.

Al polo opposto, **sono numerose le agenzie che non si occupano affatto di fattorie didattiche**: in non pochi casi conoscono il concetto ma solo superficialmente. Parte di questi operatori consigliano di prendere contatti direttamente con la fattoria o con qualche eventuale associazione di categoria (cercando su internet, dal momento che "è un mondo emergente e piuttosto nuovo"), oppure rimandano agli uffici di informazioni turistiche.

In realtà, solo una parte degli I.A.T. (Uffici di Informazione e Accoglienza Turistica) è provvista di informazioni in merito, negli altri casi la conoscenza è solo casuale o personale. Altre agenzie viaggi non sanno proprio chi indicare a proposito di fattorie didattiche. Alcuni pensano a semplici aziende agricole che qualsiasi persona può andare a visitare, senza essere allontanato per un normale senso di ospitalità, senza nulla di organizzato e di organizzabile: bisognerebbe insomma rivolgersi al singolo contadino.

Tra questi due poli, si situano le agenzie che, pur dichiarandosi poco competenti in materia, sono disposte a esplorare questo pianeta e sono disponibili a organizzare visite (magari con l'aiuto di qualche operatore in loco), ma solamente all'interno di un viaggio o di un progetto più ampio, che comprende il viaggio per arrivare alla fattoria, la ristorazione, l'eventuale pernottamento: in altri termini, un pacchetto intero.



Queste agenzie dovrebbero verificare sito per sito, di cui peraltro si ipotizzano carenze informative (ad esempio, presenza di camere o di altri servizi).

In questo caso, la clientela organizzata, ovvero quella che arriva in pullman magari anche con una guida, è più semplice da servire; i clienti self (quelli che si muovono autonomamente) sono più complessi.

● 6. I fattori di attrazione della fattoria didattica e i servizi sostitutivi

Per potere affrontare le problematiche dei prodotti sostitutivi rispetto alle visite in fattoria didattica e i punti di forza e di debolezza che caratterizzano in linea generale la fattoria, conviene fare una preliminare analisi degli elementi che possono attrarre gli utilizzatori, nel modo più obiettivo possibile e senza toni trionfalistici che non aiuterebbero a mantenere in equilibrio l'asse di osservazione.

Le motivazioni che spingono i vari segmenti di domanda a scegliere un soggiorno o una visita in fattoria didattica sono svariate.

Tra questi, fondamentali sono il collegamento tra città e campagna, il *desiderio di riscoprire* (o fare scoprire ai bambini) modi di vivere, valori e mestieri così lontani dal contesto cittadino, di rivedere storia e *cultura* del proprio territorio, oltre che identità e tradizioni che sembrano appartenere a una generazione precedente.

Ma anche la possibilità di osservare le *trasformazioni della natura*, con i loro tempi, l'acquisizione di una migliore consapevolezza dell'importanza del rispetto per *l'ambiente e per la natura*, la capacità di rapportarsi correttamente con i prodotti alimentari e con le modalità di produzione (in tanti casi, il bambino non conosce l'origine dei cibi che consuma), sono fattori che indubbiamente attraggono strati crescenti di popolazione.

Non si possono poi trascurare la possibilità di socializzare, magari in gruppi a cui vengono assegnati compiti specifici, e la rispondenza a un bisogno a volte **terapeutico**.

In corrispondenza delle diverse funzioni della fattoria didattica, sopra sintetizzate, e dei vari target di utilizzatori, i prodotti sostitutivi sono esemplificati nella tabella seguente.



PRINCIPALI FUNZIONI DELLA FATTORIA DIDATTICA ED ESEMPI DI PRODOTTI SOSTITUTIVI

<i>Funzioni d'utilizzo</i>	<i>Soluzioni sostitutive</i>
<i>Riscoperta di valori, stili di vita e tradizioni del passato e del mondo rurale</i>	<i>Incontri con esperti/testimoni privilegiati; visite a castelli, luoghi storici; documentari</i>
<i>Riallacciamento di un legame significativo fra cittadino e natura/campagna</i>	<i>Escursioni in ambienti naturali; viaggi nella natura; visita a parchi naturali; sussidi didattici; interventi di esperti</i>
<i>Consapevolezza di una alimentazione corretta e di metodi di produzione alimentare sostenibili</i>	<i>Interventi di esperti di vario genere; visite ad aziende di produzione alimentare, a fiere</i>
<i>Socializzazione e funzione terapeutica</i>	<i>Iniziative basate sui giochi di relazione e sul sostegno; terapie basate sugli animali; attività sportive</i>

Fonte: stime Ismea al 2016

Per la funzione d'uso della riscoperta di valori, stili di vita e tradizioni del passato e del mondo rurale, la visita alla fattoria può essere sostituita da incontri con esperti, ricercatori o altri testimoni privilegiati; da visite a castelli, luoghi storici, grotte, musei; dall'osservazione e dalla successiva discussione di documentari o di altre produzioni cinematografiche. Naturalmente, la visita alla fattoria didattica, in confronto alle soluzioni sostitutive, presenta punti di forza evidenti che verranno di seguito trattati, ma anche qualche punto di debolezza.

Riguardo alla funzione d'uso centrata sul riallacciamento di un legame significativo fra cittadino e natura/campagna, prodotti sostitutivi sono le escursioni in ambienti naturali, anche con determinati contenuti sportivi, viaggi nella natura e nei parchi naturali, poi ancora documentari e altri sussidi didattici, interventi di esperti.

Se si considera la consapevolezza di un'alimentazione corretta e di metodi di produzione alimentare sostenibili, l'intervento di esperti di vario genere



(dietisti, tecnologi, sociologi, psicologi, medici, ecc.) rappresenta una soluzione alternativa alla fattoria didattica, parallelamente a visite ad aziende di produzione alimentare, a siti culturali, fieristici o di altro genere, ecc.

Infine, in riferimento alla funzione di socializzazione se non addirittura terapeutica, soluzioni alternative sono per esempio le iniziative basate sui giochi di relazione e sul sostegno reciproco, le terapie centrate sugli animali al di fuori della fattoria didattica, attività sportive di vario genere, ecc.

I punti di forza che la soluzione “fattoria didattica” presenta rispetto a soluzioni alternative, risiedono innanzitutto nel ruolo attivo, di protagonista e di sperimentazione che il visitatore può avere, nel coinvolgimento dei cinque sensi, nell’intensità dell’esperienza, nell’attrattiva della scoperta, nella combinazione di elementi di apprendimento, ricreativi, artistici, nell’affiancamento di componenti di natura e di corretta alimentazione.

A fronte di questi elementi di forza, si trovano alcuni **punti di obiettiva debolezza** o comunque difficoltà, che possono risiedere principalmente nella eventuale lontananza/scomodità di raggiungimento, nella fatica connessa ad alcune attività, nella dipendenza dalle condizioni meteo, nelle competenze didattiche o psicologiche non sempre sufficienti.

POSSIBILI PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA DELLA FATTORIA DIDATTICA

<i>Punti di debolezza</i>	<i>Punti di forza</i>
<p><i>Eventuale lontananza/scomodità di raggiungimento; fatica connessa ad alcune attività; dipendenza dalle condizioni meteo; competenze didattiche o psicologiche non sempre sufficienti</i></p>	<p><i>Ruolo attivo, di protagonista e di sperimentatore del visitatore; coinvolgimento dei cinque sensi; intensità dell’esperienza; combinazione di elementi di apprendimento, ricreativi, motori, artistici; affiancamento di componenti di natura e di corretta alimentazione</i></p>

Fonte: stime Ismea al 2016



7. I fattori chiave di successo

La lettura dei fattori critici per il successo dell'attività deve considerare come base di partenza i punti di debolezza che ogni azienda deve cercare di evitare il più possibile, nonché il raggiungimento del più vasto numero di potenziali punti di forza.

I principali problemi che gli istituti scolastici intervistati hanno evidenziato, nell'utilizzo della fattoria didattica, si riferiscono all'**improvvisazione** che caratterizza alcune fattorie nel lavorare con i bambini, nella gestione dei temi e delle attività da svolgere.

Certe strutture, poi, non mantengono nei fatti quanto esposto nelle promesse della presentazione o nella comunicazione preliminare: magari, ci si trova di fronte ad attività di scarso spessore didattico, a spazi contenuti, a esposizioni casuali o poco incisive.

“ *Il programma deve essere predefinito con precisione, non si può lasciare spazio ad attività svolte in modo casuale.* ”

Inoltre, nei confronti dell'incognita del maltempo non sempre la struttura ha pronti piani alternativi o attività da svolgere al coperto.

Secondo diverse scuole interpellate, un **albo ministeriale** delle fattorie didattiche sarebbe una garanzia in più nella selezione.

Le caratteristiche che gli utilizzatori si attendono, pensando soprattutto ai bambini, sono riconducibili principalmente ad alcuni elementi. Tra questi, **lo spessore dei percorsi e delle esperienze che vengono proposte, con attinenza agli obiettivi didattici**. Solitamente, la fattoria prepara una proposta su misura della scuola, con relativo preventivo, sulla base della quale il corpo docenti o la direzione decide, a volte con la partecipazione dei genitori (non occorre una gara di appalto).

Sullo stesso livello di importanza si situano la **chiarezza espositiva** da parte del gestore della fattoria e la sua capacità di **coinvolgere e comunicare** incisivamente con i bambini o comunque con le varie categorie di visitatori, in un'ottica di fruibilità del linguaggio usato; il gestore deve avere una storia alle spalle legata a quel territorio, deve avere la capacità di trasmettere passione.



Se la visita è efficace, si riesce ad inserire a tutti gli effetti l'argomento in un progetto formativo, da sviluppare in aula prima della visita o più spesso successivamente a questa.

A tale proposito, si apre tutta la questione dell'eventuale ricorso a **competenze esterne**; dato che in tanti casi occorre integrare diverse tipologie di conoscenze e capacità (agronomiche, didattiche, pedagogiche, ecc.), quando è il caso conviene essere consapevoli dei propri limiti e ricorrere a collaborazioni esterne specializzate.

L'indagine svolta presso un campione di fattorie didattiche ha evidenziato che in effetti non sono poche le strutture che utilizzano un esperto esterno, magari uno psicologo che comunica direttamente con i bambini in modo da coinvolgerli meglio.

Quando poi si realizzano attività per target di utenti specifici, come i disabili, in certi casi si affitta la struttura a una **società specializzata**.

Al di là della problematica relativa a competenze interne oppure esterne, da quanto precedentemente affermato si deduce anche che nelle visite **non possono mancare le attività pratiche e le esperienze dirette**: l'attenzione al saper fare, all'imparare sperimentando (e magari giocando).

Sempre più diffuso è il concetto di **esperienza**, a livello emotivo, comportamentale e relazionale.

“ *Le emozioni incidono in maniera più efficace anche sul ricordo. Ma è importante che tutto sia autenticamente genuino.* ”

Altrettanto importante è la possibilità, per il bambino, di portare a casa qualcosa di concreto, che richiami alla memoria l'esperienza compiuta: per esempio, dopo avere fatto il proprio impasto e averlo infornato, ognuno porta a casa la propria pagnotta. In altri casi, il bambino può portare a casa una piantina da seguire passo per passo, una crostata, una piccola forma di formaggio, altri prodotti alimentari appena preparati, piccoli oggetti costruiti durante la visita.

A volte, questo avviene in più *step*, eventualmente in anni scolastici diversi: per esempio, in primavera si effettua la smielatura, successivamente si creano oggetti con la cera. Su un piano analogo si collocano le iniziative volte a favorire la fidelizzazione dei propri visitatori, tramite attività come



l'adozione di un orto o di una pianta, che contribuiscono a stimolare il ritorno dei bambini per controllare gli sviluppi del loro lavoro, magari con le famiglie.

Tutti i collaboratori devono mostrare una buona propensione ad accogliere e lavorare in modo coerente per raggiungere l'obiettivo della soddisfazione dell'utilizzatore.

Da parte delle scuole, le fattorie didattiche non raramente vengono selezionate tra quelle inserite negli specifici elenchi regionali, per avere una **garanzia** di tipo istituzionale

Spesso, le scuole scelgono anche in base alla disponibilità di spazio, di locali adeguati, di attrezzature e supporti didattici, oltre che alla distanza e al costo. A proposito della distanza, fattore chiave da parte della fattoria è la riduzione delle difficoltà logistiche, attraverso varie modalità che abbiamo affrontato nel capitolo dedicato alle forme di integrazione orizzontale. Ovviamente, un punto di forza naturale della struttura può essere l'ubicazione vicino a una città particolarmente importante e attrattiva, in modo che i visitatori possano trascorrere mezza giornata in città e mezza in fattoria; ma è anche vero che un luogo più appartato e distante dalla città può godere di un fascino diverso.

Per quanto riguarda le decisioni sul prezzo, anche questo argomento è stato precedentemente trattato, quando si è evidenziato che il costo è solitamente a carico delle famiglie, parte delle quali in condizioni di difficoltà economiche.



foto: Roberto Ferrari



8. Le strategie di comunicazione

Soprattutto all'inizio della loro attività, spesso le fattorie didattiche incontrano problemi nel farsi conoscere, anche per diversi anni prima che il passaparola generi la sua onda comunicativa; il passaparola è un mezzo molto efficace perché i giudizi e i suggerimenti degli amici e dei conoscenti sono generalmente tenuti in considerazione da chi li ascolta, per la neutralità della fonte.

In questo senso, la capacità di creare soddisfazione, di costruire robuste relazioni e di renderle stabili nel tempo è di primaria importanza; è vero infatti che bambini e ragazzi si avvicinano con ritmi piuttosto veloci connessi alla crescita dell'età: nell'arco di 5 anni, tutti i bambini delle scuole elementari cambiano. Ma è altrettanto vero che il passaparola supera i tempi dell'avvicendamento demografico, e soprattutto che i rapporti tra le scuole e il personale delle fattorie vede come protagonisti principali gli insegnanti e la direzione, il cui avvicinamento è ben più lento.

Nei primi approcci con i potenziali utilizzatori, ma possibilmente anche in quelli successivi, è necessario definire con chiarezza a chi ci si rivolge (target di utenti, intermediari, ecc.) e identificare gli obiettivi che si vogliono raggiungere con la comunicazione. Da questo primo passo deriva la scelta degli **strumenti comunicativi**.

Possono essere tanti gli operatori che fanno da veicolo informativo per una fattoria didattica; ad esempio, gli operatori di incoming che organizzano gli arrivi e i soggiorni di turisti provenienti da paesi esteri.

Sono diversi anche i mezzi di comunicazione e le modalità fra cui scegliere. Si possono per esempio invitare i dirigenti e i referenti scolastici in fattoria per una visita di prova. Oppure, se si possiedono doti comunicative sufficienti si può andare di persona a scuola per presentare le proposte; si può anche offrire una sorta di assaggio ai bambini spiegando la attività che svolgeranno, o coinvolgere i genitori in un incontro organizzato dalla scuola, ma naturalmente questo significa investire un maggior ammontare di tempo da dedicare al rapporto con l'utente.

Si possono sfruttare le iniziative di apertura delle aziende agricole ai visitatori, come ad esempio le *Fattorie Aperte* organizzate a livello regionale.

In tutti i casi, ci deve essere un programma dettagliato da comunicare al potenziale utilizzatore, con contenuti sia informativi (prodotti e servizi offerti, tipologie di attività che si possono svolgere, ecc.), sia emozionali. **Il materiale informativo deve essere il più possibile chiaro e rispondente alla realtà, e non**



bisogna dimenticare che i tempi decisionali possono essere lunghi; spesso, si contattano le scuole in ottobre, per poi realizzare le visite in primavera.

Tutto questo per quanto riguarda la comunicazione preliminare. Poi, durante lo svolgimento della visita in fattoria, la comunicazione con gli ospiti è fondamentale, e deve considerare i tempi di attenzione, crescenti al crescere dell'età.

Per raggiungere indirettamente anche le famiglie e per prolungare il ricordo, come più volte sottolineato è utile consegnare a bambini e docenti un prodotto che richiami immediatamente la fattoria. Magari affiancato a una foto di gruppo o alle foto della visita, poste su Internet.

Una attenzione particolare deve essere dedicata alla **comunicazione sul Web**, dal momento che non sono poche le scuole che cercano e operano una prima selezione proprio su Internet, o che comunque visitano il sito per verificare comunicazioni ricevute con altri mezzi. Ci sono fattorie didattiche che hanno aperto una pagina sui social, con messaggi di benvenuto e di accoglienza rivolti alle famiglie.

Ci sono d'altra parte casi in cui la comunicazione online rappresenta un concetto lontano dalla forma mentis delle fattorie didattiche, magari più propense a puntare su leve comunicative immediate, tra cui soprattutto il passaparola; quest'ultimo è fondamentale, come si è sopra affermato, ma un affiancamento con i mezzi virtuali può essere un'ottima soluzione.

“ *Il sito deve essere molto chiaro, semplice da navigare, lineare, immediato ed esteticamente piacevole.* ”

I testi devono essere accattivanti e mirati, il materiale informativo deve essere costantemente aggiornato, per evitare di fornire ai clienti la sensazione di una gestione della fattoria con le stesse caratteristiche del sito.

Le immagini devono rappresentare in modo completo le proposte e le caratteristiche della fattoria. Le fotografie rassicurano, anticipano l'esperienza e la fanno pregustare. Ma devono essere autentiche, senza creare aspettative troppo alte.

Nel sito non possono mancare la localizzazione esatta della struttura, l'itinerario per raggiungerla, i riferimenti per poter procedere al contatto.

Inoltre, è altamente consigliato progettare il proprio sito aziendale in *responsive web design*, ossia in grado di adattarsi graficamente in modo automatico ai vari dispositivi diversi dal classico computer.



● 9. Minacce e opportunità

Tra i problemi e le preoccupazioni che le fattorie didattiche intervistate hanno sottolineato, inerenti l'attività di questi ultimi anni e quella prevista per i prossimi, rientrano le difficoltà economiche delle famiglie e quelle delle scuole; per queste ultime, anche i problemi organizzativi non sono da sottovalutare: per esempio, la tendenza crescente al rifiuto, da parte di molti insegnanti, di accompagnare le classi, a causa delle condizioni inerenti la responsabilità. Ciò va considerato alla luce anche dell'ampio spettro di proposte alternative rivolte alle scuole, maggiormente semplici e raggiungibili.

Alcuni hanno citato, tra i problemi gestionali, la presenza di una **burocrazia estremamente complessa**. Diversi sono i riferimenti emersi: gli aspetti della compravendita dei prodotti, l'assunzione di personale, il passaggio dell'attività a un figlio, ecc. Si tratta di un fenomeno, secondo diversi pareri, che è sempre cresciuto nel tempo.

Molte regioni, poi, hanno normative assai diverse tra loro, e questo non giova allo sviluppo uniforme del settore. Ma da parte di molti sembra emergere l'intenzione di arrivare a un **documento unico a livello nazionale** sullo stile di quello delle fattorie sociali.

Dal lato delle opportunità, la **crescente attenzione rivolta al settore da molte pubbliche amministrazioni è indubbiamente positiva** per le fattorie didattiche: formazione del personale, diffusione di linee-guida inerenti i criteri di *sicurezza* da rispettare, aiuti ad essere più qualificati, regolamenti sui requisiti di riconoscimento delle fattorie didattiche, creazione di siti istituzionali per avere garanzie aggiuntive e per facilitare la ricerca della fattoria da parte delle scuole. In prospettiva, è maggiore la possibilità di progetti che rendano gratuito l'utilizzo della fattoria didattica.

A un crescente passaparola e a una diffusione della conoscenza delle fattorie didattiche si accompagna un'attenzione sempre più marcata da parte del consumatore finale e da parte delle scuole verso le valenze offerte dalle fattorie didattiche; inoltre, si sta manifestando un maggiore interesse da parte di target diversi da quello della scuola.

Si stanno poi insediando, gradualmente, **nuove generazioni** di imprenditori agricoli, con maggiori capacità di comunicazione, di accoglienza e di coinvolgimento, ma anche con una più marcata propensione a integrazioni di vario genere, in ambito associativo ma non solo.



“ *In estrema sintesi: i fattori di opportunità sembrano prevalere, per numerosità ma soprattutto per impatto stimabile, su quelli negativi.* ”

FATTORI DI MINACCIA E DI OPPORTUNITÀ DEL SETTORE DELLE FATTORIE DIDATTICHE

Fattori di minaccia	Fattori di opportunità
<p><i>Difficoltà economiche delle famiglie e delle scuole, difficoltà organizzative delle scuole; vincoli burocratici complessi e ad impatto crescente; ampio spettro di proposte alternative rivolte alle scuole, maggiormente semplici e raggiungibili; difformità normative tra le regioni</i></p>	<p><i>Crescente attenzione rivolta al settore da parte delle istituzioni; attenzione sempre più marcata da parte del consumatore finale e da parte delle scuole verso le valenze offerte dalle fattorie didattiche; diffusione dell'interesse da parte di target diversi da quello della scuola; maggiore propensione all'integrazione di vario genere da parte delle fattorie didattiche e di organizzazioni nell'ambito delle associazioni di categoria; sviluppo di nuove generazioni di imprenditori agricoli, con maggiori capacità di comunicazione e coinvolgimento; possibili progetti che rendono gratuito l'utilizzo della fattoria didattica; passaparola e diffusione della conoscenza delle fattorie didattiche presso i consumatori finali</i></p>

Fonte: stime Ismea al 2016

